

# Blitz dei rapinatori al «Mega» Minacce ai dipendenti e fuga

Montebelluna, il commando ha agito di notte, si è dileguato con l'incasso

**MONTEBELLUNA** Erano convinti di poter mettere a segno un furto, approfittando dell'ora tarda, ma una volta entrati nel supermercato si sono trovati a tu per tu con alcuni lavoratori che erano alle prese con il riempimento degli scaffali di derrate alimentari, in vista della mattina seguente.

Ad agire un commando composto da tre rapinatori, tutti vestiti con abiti scuri e soprattutto con il volto travisato da mascherine chirurgiche, di quelle che per mesi tutti ci siamo abituati ad indossare durante la pandemia.

Il colpo risale alla nottata tra martedì e mercoledì ed è avvenuto all'interno del market Mega di via Montello, a Montebelluna. Il blitz, durato pochi minuti, è scattato poco dopo la mezzanotte quando il terzetto ha scassinato, con alcuni piedi di porco la porta posteriore del supermercato. L'allarme non era insorto perché all'interno un gruppetto composto da sei persone, italiani e stranieri, stavano sistemando confezioni di cibo e altri prodotti per la casa e la persona sugli scaffali. I lavoratori sono rimasti impietriti da quella strana incursione da parte di questo terzetto. Uno dei malviventi, con una spranga in mano, ha



subito ordinato al gruppetto di allontanarsi da loro. «Andate via» avrebbe gridato. Del resto il vero obiettivo dei malviventi erano le cassette di sicurezza presenti negli uffici

**La cassaforte**  
I rapinatori hanno minacciato i lavoratori e poi forzato la cassaforte del Mega

del «Mega». Grazie alla loro attrezzatura i ladri hanno facilmente scassinato i forzieri, impossessandosi di denaro contante per circa un migliaio di euro. I dipendenti del «Mega», spaventati e sorvegliati, hanno potuto dare l'allarme solo quando i tre banditi si sono allontanati. In via Montello è intervenuta subito una gazzella dei carabinieri di Montebelluna: i militari hanno acquisito un primo racconto della vicenda e una descrizione

ne sommaria degli autori del furto. Purtroppo, come prevedibile, è stato inutile perlustrare la zona. I malviventi si sono dileguati a bordo di un'auto di grossa cilindrata, una vettura che potrebbe non essere passata inosservata ad altri automobilisti di passaggio. Gli inquirenti stanno mantenendo il più stretto riserbo ma hanno già acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. L'auspicio è che il cerchio possa chiudersi già nelle prossime ore. «Si tratta di un episodio inquietante - così lo ha definito il sindaco di Montebelluna, Adalberto Bordin - esprimiamo tutta la solidarietà nei confronti dei dipendenti presenti al momento dell'agguato. Vorrei fare un ringraziamento agli uomini dell'Arma dei carabinieri che sono prontamente intervenuti e che stanno indagando in queste ore».

Ieri dal supermercato bocche cucite sull'episodio. Il timore intanto è che quanto avvenuto a Montebelluna, durante un momento della giornata in cui la sorveglianza è meno presente, possa accadere in altri supermercati della Marca.

**Nicola Rotari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● I rapinatori hanno agito di notte pensando che il supermercato fosse vuoto

● In realtà, all'interno dell'esercizio c'erano alcuni dipendenti che stavano disponendo la merce sugli scaffali in vista dell'apertura della mattina. I rapinatori hanno minacciato i lavoratori

● Forzata la cassaforte sono scappati nella notte con un'auto di grossa cilindrata

## La tragedia a Rovigo

Si schianta a 200 km/h e uccide il passeggero condannato a due anni



La vittima dell'incidente **Mattia Guarnieri** aveva 35 anni

**FARRA DI SOLIGO** Era sfrecciato a 200 all'ora in pieno centro abitato, almeno quattro volte il limite di velocità che in quel tratto di strada era a 50 chilometri. A quel punto la macchina, una Bmw 320 D, è rovinosamente uscita di strada causando la morte di uno dei passeggeri e il ferimento dell'altro. Ieri, in tribunale a Rovigo, Stefano Vitali, 28enne di Farra di Soligo, ha patteggiato due anni (con la concessione della condizionale) per aver causato l'omicidio stradale in cui ha perso la vita il rodigino 35enne **Mattia Guarnieri**, tecnico manutentore nello stabilimento della Bormioli Pharma, azienda leader nel settore del packaging farmaceutico, in vetro e composti plastici e collega di lavoro dell'imputato. A Vitali è stata anche inflitta la sanzione accessoria della revoca della patente. Il tragico incidente era accaduto poco dopo le 23.30 del 2 agosto 2022 in via Garibaldi a Bregantino, in provincia di Rovigo. Vitali stava procedendo in direzione Melara alla guida della sua vettura su cui c'erano anche Mattia, seduto sul sedile posteriore dal lato del passeggero, e un coetaneo e amico d'infanzia di quest'ultimo, che invece stava sul sedile del passeggero anteriore. Secondo i rilievi, giunto al termine di una curva a sinistra, il 28enne, che procedeva oltre i limiti di velocità, avrebbe perso il controllo dell'auto uscendo dalla carreggiata, per poi rientrare sulla stessa dopo aver compiuto più ribaltamenti. La Bmw avrebbe percorso circa 180 metri tra il terreno e il fossato adiacente la sede stradale, girando più volte su se stessa e finendo con un violento impatto contro un terrapieno. Il colpo ha nuovamente proiettato l'auto verso la strada, dove ha finito la sua folle corsa capottandosi. Una serie di impatti tremendi in seguito ai quali Guarnieri ha riportato gravissimi politraumi che gli sono risultati fatali. Si è invece miracolosamente salvato l'altro passeggero. A Vitali il pubblico ministero rodigino contestava di aver causato il sinistro con conseguenze mortali avendo compiuto le manovre mentre stava circolando a una velocità non adeguata alle caratteristiche della strada, in presenza di una curva, in ore notturne e mentre era intento nell'attraversamento di un centro abitato. Il tutto aggravato dalle condizioni di ebbrezza conseguente all'uso alcoliche, con un tasso alcolemico rilevato all'accertamento di 0,72 grammi per litro, di poco sopra il limite di legge di 0,50 grammi per litro. (de.bar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenta una donna e poi scappa Condannato a sei anni e sei mesi

La 45enne era andata in strada in lacrime e con i vestiti laceri

**SUSEGANA** «E' riuscito a togliermi i pantaloni e mi ha stuprato». Lo aveva detto ai giudici una 45enne di nazionalità cinese, titolare di un centro massaggi a Susegana, vittima di una violenza sessuale consumata il 5 aprile del 2022.

Il presunto autore degli abusi, un 28enne pachistano che era un dipendente di un take away orientale a Spresiano, è stato condannato ieri a 6 anni e 6 mesi. La Corte ha disposto una provvisoria di 10 mila euro nei confronti della donna e il risarcimento del danno dovrà essere deciso in



un diverso procedimento civile. Il pubblico ministero Francesca Torri aveva chiesto 10 anni. I fatti per cui il 28enne è stato condannato risalgono all'aprile dell'anno scorso,

**In tribunale**  
La procura di Treviso aveva chiesto 10 anni di condanna per l'aggressore

quando l'uomo è entrato nel centro massaggi dalla porta principale e avrebbe avvicinato la titolare chiedendole un rapporto sessuale. Al rifiuto della donna, l'uomo l'avrebbe prima picchiata e poi l'avrebbe violentata. Al termine dello stupro l'uomo è uscito dal centro massaggi di corsa. La vittima, uscita in strada scalza, tumefatta e sotto choc, è stata soccorsa dai passanti che avrebbero anche riconosciuto l'aggressore. «Non era la prima volta che quell'uomo entrava nel centro volendo fare del sesso - aveva raccontato

la donna durante la sua drammatica deposizione - . Era già venuto all'incirca alla metà del mese di marzo e mi aveva picchiata, cercando di violentarmi (ma per quell'episodio il 28enne è stato assolto)».

«La sera del 5 aprile - aveva proseguito la donna nel suo racconto - è entrato e mi ha spinto contro i mobili. Mi ha dato dei pugni in faccia e mi ha scaraventato a terra. Io cercavo di oppormi ma lui mi sovrastava, fino a quando mi ha colpito più forte e io sono caduta per il dolore». Dopo i fatti il ventottenne era stato arrestato e messo in carcere. Ad averlo inchiodato ci sarebbero tra l'altro le riprese delle telecamere di sorveglianza e la testimonianza di un passante. Il difensore, l'avvocato Luigi Veroi, ha annunciato ricorso.

**De.Bar.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA